



Under the Silver Lake (2018)

Vomito, sangue e seme. Un racconto bulimico e strampalato dichiaratamente masturbatorio .

Un film di David Robert Mitchell con Andrew Garfield, Jimmi Simpson, Summer Bishil, Riley Keough, Topher Grace. Genere Thriller durata 140 minuti. Produzione USA 2018.

Un moderno noir ambientato a Los Angeles, interpretato da Andrew Garfield e diretto dal regista di 'It Follows'.

Paola Casella - www.mymovies.it

Sam è una delle tante anime perse di Los Angeles: non ha un lavoro, non ha un quattrino, sta per essere sfrattato dal suo appartamento e passa il tempo a fare sesso distratto con un'aspirante attrice che si presenta a casa sua abbigliata come i ruoli che interpreta. L'altro suo passatempo è spiare dal balcone le vicine con il canocchiale: è così che intercetta lo sguardo di Sarah, una bella ragazza bionda che sembra disposta ad intraprendere con lui una relazione. "Ci vediamo domani", promette lei, ma il giorno dopo scompare. Lungo la sua ricerca della ragazza scomparsa Sam scoprirà molti altri misteri metropolitani, con la guida di un autore di graphic novel che sembra saperne molto più di lui.

Alla sua terza prova registica dopo "The Myth of the American Sleepover" e il grande successo horror "It Follows", il 44enne David Robert Mitchell firma un noir urbano che sembra essersi sviluppato per sporogenesi.

Partendo da un paio di buone idee, si riproduce all'infinito creando una processione inarrestabile di scene e sottotrame, a scapito della comprensibilità della trama. Protagonista non è Sam ma la Città degli Angeli, non tanto nella sua realtà quanto nell'immaginario collettivo, e in quello specificatamente cinefilo. 'Under the Silver Lake' è una continua citazione, da Hitchcock (di cui si vede anche la tomba) a Lynch, passando per Carpenter, De Palma e Polanski, tanto per fare qualche nome.

Al centro "ideologico" della trama c'è l'ossessione americana per i messaggi subliminali contenuti nella comunicazione mediatica: quella pubblicitaria, ma anche quella giornalistica, cinematografica e soprattutto musicale. Del resto sono le musiche a costituire il fil rouge più interessante di questo racconto bulimico e strampalato: se potessimo ascoltare la colonna sonora chiudendo gli occhi avremmo probabilmente un senso molto più definito di ciò che questa storia voleva comunicare. L'autore della colonna sonora, il trentenne Richard Vreeland, meglio noto nel mondo musicale come Disasterpeace, ha messo insieme canzoni "vecchio stile" (laddove vengono descritti come datati i Nirvana e i Cornershop) e spezzoni di hit contemporanee "campionati" dalle auto di passaggio, mescolandoli a una colonna sonora "originale" che cita ampiamente (e sapientemente) il cinema del passato, in particolare quello hitchcockiano.

Al centro materico di 'Under the Silver Lake' c'è invece Andrew Garfield in una delle sue performance fisiche migliori: un viso e un corpo di gomma che si adeguano senza fare resistenza al procedere febbricitante della trama e ai vari stati di allucinazione (spesso indotta da sostanze stupefacenti) di cui è preda il protagonista.

C'è tanto vomito, sangue e seme in questo film che è dichiaratamente masturbatorio nel piacere onanistico con cui Mitchell dà (eccessivo) spazio al citazionismo, ai riferimenti per iniziati (il numero civico della casa dell'autore di graphic novel è l'anno della scoperta dell'America, per dirne una) e al gioco con i codici di genere.

La tensione narrativa di "It Follows" lascia qui il posto ad una peregrinazione lisergica che ricorda (ma fa anche rimpiangere) il "Vizio di forma" di Paul Thomas Anderson. Mentre la regia sbanda e

"sbarella", a tenere il timone restano Garfield, Vreeland e l'eccellente direttore della fotografia Michael Gioulakis, più coerenti del regista nel raccontare una storia di misteri sotto la superficie di un lago (artificiale) dentro una metropoli (ancora più artificiale), all'ombra di un planetario saccheggiato dal cinema recente e di una scritta dalla quale qualcuno si è buttato per dimostrare che i sogni, soprattutto cinematografici, possono essere fatali.